

SUPPLEMENTO AL NUM. 28.

CALTAGIRONE — Opera - Primo donne assoluto Laura Giordano; Olimpia Prata e Carmela Leonardis, primo tenore assoluto Federico Nenci, primo baritono Luigi Vendemmia, basso profondo Giovanni Vitelli, buffo napoletano Francesco Anellone.

CAMPOBASSO — Opera. - Prime donne, Accenti, Raggio e Cupino, Primi tenori Stile, e De Gregorio, primi baritoni Trisolini e Grossi.

Il *Trovatore* e la *Traviata* sono le due musiche della stagione. Nella prima sono applauditi l'Accenti, la Raggio, il Trisolini. Il De Gregorio stuona e fa malcontento il pubblico. Nella seconda fu tollerata la Poehino, il tenore è pochissima cosa, il Grossi è discordante negli acuti, ma l'unico nel gesto. Questa musica andò meglio della prima.

CAPUA — Opera. - Prima donna Maddalena Naselli Burgio, primi tenori D'Apice e Luigi Ricci, primo baritono Antonio Burgio, buffo napoletano Luigi Castellano.

CATANIA — Teatro Comunale - Opera - Prime donne assolute Emilia Schenardi, M. Garbinj A. Persini e M. Schiavoni, prima donna mezzo soprano Ester Fioravanti; primi tenori assoluti Filippo Patierno, Pompilio Lazzarini e A. Di Benedetto G. Ortolani, primi baritoni assoluti Tito Sterbini e C. Lazzaro, primo basso profondo F. Varani, basso comico Carlo Duchaliot, seconda donna Angelina Salvati, secondo tenore Raimondo Ravelli, secondo basso Agostino Bonsignore, maestro direttore Martino Pappalardo.

Di male in peggio a quel teatro comunale. L'impresa fu tolta a Bianciardi ed affidata ai signori del paese. Si cercano una prima donna ed un tenore per supplire alla Schenardi e Di Benedetto.

COSENZA — Opera - Prime donne assolute Carmela Marziali e Marietta Armandi; primi tenori assoluti Oreste Sindaci ed Onofrio Trapani, primo baritono assoluto Raffaele Giammarrelli, primo baritono Giovanni Viola, basso profondo Luigi Gandiero, comprimaria Francesca Pancrazi.

La Marziali dalla prima all'ultima scena è applaudita sempre nella *Medea* del Pacini che già la sentiamo a richiesta generale per la ventesima volta. La cavatina, il racconto, e l'ultima aria non si potrebbero meglio eseguire. Nel *Foscarini*, nel *Diavolo*, nel *Trovatore* il pubblico pende dalle sue labra. Nel *Trovatore* è pure applaudita la Lusignani (Azucena). L'Armandi trionfò nella *Traviata*.

FOGGIA — Opera. - Primo tenore assoluto Gaetano Baccaro.

GIRGENTI — Opera. - Prima donna assoluta Luisa Miarelli Ruggeri, altra prima donna Sesto Izzo; tenori Giovanni Chiesi e Luigi Bocchi, baritono Sebastiano Giordano, basso Livolsi, buffo Ferdinando Casaccia, seconda donna Mosconi, secondo tenore Crescenzo Salvati, secondo basso Paolo Pingitore.

MESSINA — Teatro Sant'Elisabetta. - Opera. - Prime donne assolute Marietta Anselmi e Giuditta Belmonte, prima donna contralto Ginevra Giovannoni; primi tenori assoluti P. Chiesi e Remigio Bruni, primi baritoni assoluti Mariano Padilla e Innocenzo Canedi, parti generiche Giuseppina Sedelmajer, Ferdinando Imbimbo, Francesco Colli, Antonio Lauri e Adelaide Luzer. - Ballo. - Coreografo e primo mimo assoluto Filippo Izzo; primi ballerini di grado francese Elena De-Rossi ed Ettore Baracani, primi mimi assoluti Marianna Danese-Izzo e Luigi Sant'Elia.

Il *Roberto di Piccardia* del Mayerbeer prodottosi a quel teatro S. Elisabetta con la Belmonte, la Giovannoni, Chiesi, De Berlandis, ottenne un meschissimo successo, e per quanto si sia sforzato a venire in grazia dell'universale non ci è riuscito. Due pezzi soltanto furono applauditi il terzo e la Romanza della Giovannoni. Il 3. corrente per far riposare Roberto fu data la *Traviata* e vi fu applaudita l'Anselmi, anche Padilla e Chiesi cantarono bene e furono chiamati alla fine. Nel ballo, *Gli Spagnoli in Africa*, fu freneticamente applaudito il passo a due e l'una polka danzata dal Baracano e dalla De Rossi.

MODICA — Opera. - Natalini Rossi prima donna, Martucci tenore, Mascia baritono.

La *Viola* eseguita dal sud. piacque assai per le bellezze di che abbonda. Nel terzo atto il fanatismo fu al colmo per la perfetta esecuzione della Rossi.

Il *Trovatore* è stato campo di applausi a tutti quei cantanti.

NOTO — Opera. - Prime donne Carolina Guccini e Marianna Eboli, primo tenore Paolo Sciarra, primo baritono Francesco Corona, basso comico Giuseppe Mastrobisi, tenore comprimario Raffaele Aversa, basso comprimario Molà, seconda donna Luisa Mastrobisi.

PALERMO — Teatro Carolino. - Opera. - Prime donne assolute Rosa De-Vries, Isabella Alba e Leonilda Brenna, prima donna Teresa Bagnasco Zucco, prima donna contralto assoluta Angiolina Baldi, primi tenori assoluti Agostino Pagnoni e Luigi Stecchi Bottardi, secondo tenore Francesco Zucco, primi baritoni assoluti Enrico Crivelli, Andrea Mazzanti e Giuseppe Guadagnini, primo basso profondo Agostino Susini, primo buffo assoluto Francesco Frizzi. - Ballo. - Primi ballerini danzanti assoluti Marietta Vicentini, Guglielmina Salvioni e Filippo Baratti.

Teatro Santa Cecilia. - Drammatica compagnia Bonuzzi e Gagliardi.

Il 25 si aprì il massimo teatro coll'Ernani impresa Guillaume per soli tre mesi. Interpreti ne erano la De Vries, Pagnoni, Mazzanti che ha buona voce è null'altro, e Susini. Vi furono applausi e fischi. Il ballo del Pingitore, *Eleonora d'Aquitania* piacque vi si distinse la coppia Salvioni e Baratti e la Vicentini. Frangioni andrà in scena con l'altra

compagnia la *Beatrice di Tenda* e quindi la *Leonora di Mercadante* la *Parisina* ed il *Guglielmo Tell*. Si darà in breve il ballo del *Rota*, *Fornaretto*, e le *Modiste* del Pingitore composto espressamente per il Vicentini.

REGGIO DI CALABRIA — Opera. - Prime donne assolute Giulietta Montenero ed Arancio, prima donna mezzo soprano Staggi, primo baritono assoluto Raffaele Mastriani, basso Menici, ecc. - Coreografo Francesco Yorka.

SALERNO — Opera. - Prime donne assolute Caterina De-Mattia e Clelia Marini, primi tenori assoluti Luigi Ricci e Luigi Bisaccia, primo baritono assoluto Giovanni Pisani.

Fiasco completo il *Roberto Devereux*.

SIRACUSA — Opera. - Prima donna assoluta Felicità Castellani.

TRAPANI — Opera. - Prime donne assolute Natalina Rossi e Vittoria Falconi.

— Compagnia Milani e Mazzola.

Opere nuove italiane

Rappresentate durante l'anno 1858 su vari teatri d'Italia.

Roma. Il *Saltimbanco*, opera seria del commend. Pacini. I *promessi sposi*, semiseria del giovane maestro napoletano Andrea Traventi — Ancona. Il *Conte di Stenodof*, seria del M. anonitiano Benedetto Zabban. — Napoli. *Cesare e Cleopatra*, seria del M. Zoboli: *Le due Pasquarolle* buffa del M. Moretti: *Il mondo*, buffa del M. Valenti: *Matilde d'Inghilterra* seria del M. Zocchini: *Laurina*, semiseria del M. Cosentino: *Il ritratto*, seria del M. Braga: *La gioventù di Shakespeare*, semiseria del M. Lillo: *Esterlina*, seria del M. Sarrin: *La fidanzata del Tirolo*, seria del M. Miceli: *La cantante*, buffa del giovanetto M. Vespoli — Milano. *Jane*, seria del M. Petrella: *Il rinnegato*, seria del M. Agostini: *Ruy Blas*, seria del M. Rota: *Le pettegole*, buffa del M. Montuoro: *La fidanzata d'Abido*, seria del M. Sandi. — Venezia. *L'ultimo Abenceragio*, seria del M. Tessarin: *I figli di Cosimo*, seria del M. Ammüller: *Vasconcello*, seria del M. Villanis: *Il matrimonio per concorso*, buffa del M. De Ferrari — Torino. *I due precettori*, buffa del M. D'Arcis — Firenze. *Enrico di Soezia*, seria del M. Tommasi — Mantova. *Veronica Cybo*, seria del M. Graffigna — Parma. *Il Conte di Leicester*, seria del M. Baur — Isola della Scala. *Il convento di S. Nicola*, seria del M. Mela — Vicenza. *La Duchessa di Bracciano*, seria del M. Canelli — Rossano. *Il Cicca mendicante*, buffa del M. Ruggiero. — Vienna. *Clarissa Harlowe*, seria del M. Perelli.

CORRISPONDENZA TORINESE

Torino 25 Dicembre 1858.

Stamo agli sgoccioli del 1858: e, poichè ho a dettarvi alcune corrispondenze torinesi, io comincerò dal presentarvi il bilancio del teatro drammatico in Torino nell'anno di grazia 1858. — Sarà un po' di rivista retrospettiva di trionfi e di sconfitte: sarà una breve pagina di quel gran libro che è la storia dell'arte drammatica.

Oggi mancanmi e tempo e spazio per fare più lunghi preamboli, ed entro tosto in materia.

Nell'ordine cronologico trovo primo un lavoro del Sig. A. Guidotti: *Un dramma in commedia*. - Dove fosse il dramma, dove la commedia, non soppi trovare. L'autore non fece spese soverchie d'immaginazione e ci regalò la milionesima edizione della storia della ragazza sedotta ed abbandonata da uno scioperato: questa storia egli indorò con l'assenza di verità nei caratteri, di brio nel dialogo, la rinfrenzi con sciocchezze e viete declamazioni contro gli autori di Francia e ne diedo così un certo intingolo ch'io ignoro se potesse gustare ad altri, ma che per certo non piacque nè a me nè al facile pubblico del nostro Teatro Gerbino.

Incontrò qui miglior sorte una commediola in due atti del Sig. M. Aureli: *Le disgrazie d'un compiacente*. Non la è già un gioiello, a rigor di critica, e, se deggio dirvi il vero, questo compiacente ha forse troppo strette attinenze col *D. Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*; ma se l'Aureli rubò a Giraud lo stampone del protagonista, tolse puranche a quest'autore (pregio a' di nostri singolarissimo!) la festività e la forza comica.

Un *raudeville* dello Scribe (*Zoe, l'amante in prestito*) suggerì forse l'idea dell'*Amore ingenuo* ad un vostro concittadino, di cui noi già avevamo per l'addietro applaudito *Il viaggio per cercar moglie*. Oggimai l'ingenuità in amore è schietta merce di contrabbando: il Sig. Muratori, avendo difetto di modelli, tentennò tra ingenuità e scempiaggine, ed ebbe, per soprassello, il torto di guastare con alcune scene troppo arricchiate un soggetto delicato e gentile.

Di Pietro Corelli avemmo tre drammi ed una commedia: *La Leonessa del Nord*, *Robespierre*, *La cortigiana*, *Il poeta ed il tartufo* — Pietro Corelli, ricco, d'ingegno pronto, facile, svegliato, fece con onore le prime prove nel campo delle lettere; ma lo inorgoglionò i primi successi, lo hanno guasto le piacerie degli amici, ed oggidì, abbandonati i buoni studi, ed abusando del proprio ingegno ei s'è dato ad abborracciare a vapore drammi storici, e drammi sociali, nei quali è manomessa la storia, sacrificata l'arte, bistrattata la lingua italiana. Tale è il giudizio che la sana critica può e debbe recare dei suoi ultimi lavori.

La donna romantica fu applauditissima. Questo lavoro rivela nel Castelvecchio tutte le doti del vero autor comico: ma l'autore stesso fé la critica della sua commedia intitolandola *Parodia*, e scemò in gran parte l'efficacia dei suoi in-seguamenti collo spingere fino alla caricatura il carattere del-

la sua protagonista e col giustificare, fino ad un certo punto, i travimenti dandole un marito vecchio ed ignorante, qual'è il Conte Pomo.

Meno lieta accoglienza ebbe *La donna bigotta* e *La Nostalgia dello stesso Autore*. — Nella prima è meschina la composizione dell'intreccio, raro il frizzo della commedia: nella seconda hai un mezzo romanzo stemperato in scene lunghe e scolorite.

Un *Enguerrando di Marigny* del Cuciniello, *I figli della dicorziata* di Ercoliani, *Jun Leonardo da Vinci* del Costetti, ed una *Gasparda Stampa* di Giuseppe Pieri passarono senza biasimo e senza lode.

Dopo l'apoteosi di P. Ferrari, Goldoni fu trascinato sotto le forche caudine del sig. Eugenio Cecchi, che dai capitoli XV. e XVI. delle *Memorie* del nostro poeta comico tolse argomento ad una commedia (*La Gioventù di Goldoni*) nella quale l'italiano Terenzio giuoca la parte d'un Florindo in-costante. — Possa l'ombra di Goldoni perdonare al Sig. Cecchi una tale profanazione!

Gustavo Modena (il maestro e l'esempio dei nostri migliori attori) diè colla sua potenza creatrice vita ad un dramma di Davide Chiosson, *Cuore di Marinaio*. — Il nuovo dramma ha i pregi ed i difetti di tutti i drammi del Chiosson; c'è onestà d'intendimenti, passioni ed effetto: ma c'è pur anche un lusso di declamazione che infastidisce, la eterna riproduzione degli stessi caratteri, disposti con una simmetria forzata, esagerati a bello studio per condurre a situazioni d'effetto, che abbagliano a primo tratto, ma che non sono punto naturali.

Si è fatto un gran chiasso per una commedia del Sig. Teobaldo Cicconi, *Le pecorelle smarrite*: Però io vi confesso ingenuamente che in queste *pecorelle* non seppi scorgere altro merito che quello d'essere state *smarrite* sul palco scenico da un giovine, il quale palesa fin d'oggi molte felici disposizioni per la commedia, purchè voglia meglio studiare quella società, ch'ei tenta di dipingere.

Luigi Gualtieri, che da voi sarà conosciuto, scrisse sit *Guglielmo Shakespeare* un romanzo sceneggiato, che può servire di prologo alla rappresentazione dell'*Amleto* — Gualtieri possiede slanci, fantasia e perfetta conoscenza di mezzi da produrre effetto in sul teatro: di quali doti diè ampia prova nel dramma suindicato, che tuttavia, lasciando ogni altra considerazione, ha, quanto a meccanismo scenico, il difetto di saltare di palo in frasca, presso a poco come il faccio io in questa mia corrispondenza.

I letterati dei Sigg. Fambri e Salmi non piacquero gran fatto nè al Teatro Rossini, nè ultimamente al Teatro Carignano. Il soggetto non è guari inconco alla scena, nè il protagonista, una specie di *genio incompreso*, un misto di misantropia e di sanità letteraria può giungere a conciliarsi la simpatia dello spettatore. Non vo' disconoscere i pregi di questo lavoro: trovo ben disegnati alcuni caratteri storici: ma non piacermi nè il soggetto, nè il concetto del dramma.

Di Jacopo Cibanca vedemmo rappresentare un dramma già pubblicato per le stampe: e forse *L'ultimo dei Koenigsmark* può essere meglio accetto ai lettori per lo splendore ed il lirismo della poesia, che non al pubblico d'un teatro, il quale vi scorge mancanza di vita, di movimento scenico. Una sola

scena vi è veramente drammatica: ma questa sola mal può bastare a far la fortuna del dramma.

Il *borsajuolo* del Sig. C. Cerroni debbe specialmente i suoi trionfi alla maestria, con cui fu recitato dal Sig. Pieri, ed allo zelo di questo attore. Allo accordo di tutta la compagnia debbe puranche attribuirsi in parte se la commedia di D. Botto (*La gente nuova*) accolta freddamente a Milano, qui ottenne invece applausi. Botto ha creduto che il solo spirito, i soli moti frizzanti sparsi a profusione bastassero, senza verità nei caratteri e senza un buon intreccio, a fare una commedia. — La rappresentazione della *Gente nuova* debbe avergli dimostrato il contrario!

Spiacemi non potervi dire quel ch'io pensi della nuova tragedia di Leopoldo Marengo (*Saffo*) che, per malaugurati accidenti, mai non potei vedere rappresentata. Parmi però arditamente difficile, a' di nostri, il soggetto scelto dal giovine autore, seppure a lui, che ha veramente il dono della poesia, non arrise il pensiero di far sfoggio di sua facoltà poetica ponendo in scena la ispirata fanciulla di Mitilene.

Sulla via percorsa dal padre e dal fratello mosse puranche testè i primi passi Emilio Marengo. Nel *Soldato ed il Giuocatore*, nei *Ricchi ed operaje*, campeggiano il buon volere e la inesperienza. Ma Emilio Marengo possiede pur egli ingegno non comune e riuscirà a bene se non avrà, come ora, troppa fretta di esporre al pubblico i suoi lavori.

Il tramonto della luna di miele del Sig. O. Sonzogno è uno scherzo in due atti che ha il gravissimo torto d'essere una indigesta rimestatura di piccoli dispetti coniugali, di scene di gelosia, che già vedemmo in mille commedie — dispetti e gelosie che conducono, come sempre, ad una riconciliazione nella immanicabile festa da ballo in maschera. Su questo intreccio volgare e stantio l'autore gettò bensì un qualche sprazzo di spirito nel dialogo: ma lo spirito, lo ripeto, è il sapore, non la sostanza della commedia: è un'apparenza che inganna, come sono apparenze che ingannano quelle che formano il soggetto d'una commedia-proverbio del Sig. Valvasone d'Udine.

Il Sig. Silva volle flagellare con un suo dramma le tendenze materiali ed ingenerose dell'età nostra, il soverchio culto all'oro, le male arti degli speculatori. L'intendimento era ottimo ed onesto: egli avea dinanzi a se molti che in questa via l'aveano preceduto — ma all'intendimento non rispose l'esecuzione. Nel *Vitello d'oro* non c'è nè dramma, nè commedia, non le eloquenti invettive del dramma, non le sferzate, il ridicolo, l'ironia della commedia: non verace pittura degli intrighi di borsa, ma tutte le fine arti de' borsajuoli ridotte alla falsificazione d'un dispaccio telegrafico.

Eguale retitudine d'intenzioni ebbe il Sig. Costetti, che nella sua *Fossa dei lions* cercò ritrarre l'ignavia, la viziosa scioperatezza dei moderni bellimbusti. Ma il Sig. Costetti nella sua commedia, (dove, altronde, è brio e scioltezza di dialogo) collo scambiare i ritrovi della società elegante con un antro di barattieri; ed in tal guisa adoperando le tosse verità ed efficacia.

Un frutto alquanto acerbo ed immaturo è *La Vocazione*, commedia in quattro atti del Sig. G. Guerzoni, il quale tuttavia in alcune scene appalesa alcune delle qualità che sono pregevoli e desiderabili nell'autore comico.

Per ultimo, eccoci al *Matrimonio sotto la Repubblica* del Sig. Montignani. Questo dramma ricorda forse un tanto un *vaudeville* francese, *Le mariage au tambour*: ma l'autore seppe in alcune scene d'affetto e di passione commuovere il pubblico; seppe, per soprassello, in un soggetto, ove altri sarebbero abbandonato a declamazioni, esserne parco assai. Ed il segreto di commuovere, l'arte di sfuggire le declamazioni sono cose non troppo comuni nei nostri scrittori, perchè io non debba darne lode al Sig. Montignani che altra volta farà meglio assai se, abbandonato il culto al così detto *melodramma*, darà al suo lavoro forma più italiana e più accettabile oggi.

Eccomi giunto al termine del mio bilancio, che, se non mi fallisce la memoria, è compiuto, non avendo creduto di dover far menzione, come di vera nullità, d'un *Duello* del Sig. Poggiali, d'un *Mosè al passaggio del mar Rosso* di Briano e d'una *Idea della Sig. Peppina* — Voi vedrete, per non abbandonare il gergaccio commerciale, che la merce del teatro italiano è in rialzo, e che se non tutti gli autori hanno fatto buona prova, molti però fanno concepire legittime speranze.

Quanto ai dati giudizi, molti mi appunteranno d'aver sentenziato un po' da bascia, altri mi daranno taccia di soverchiamente severo. — Risponderò ai primi che io compilai un quadro, non scrissi un articolo di disamina critica: ai secondi che io preferisco alle blandizie ed alle piacerie il dire schiettamente il pensiero mio non fusingando alcuno. — È tale la mia abitudine.

Eccovi ora in iscorcio alcune notizie dei nostri teatri per la stagione di carnevale. — Al Teatro Vittorio Emanuele già sono rappresentati *Gli Ugonotti* con esecuzione buona nel complesso e con tale lusso di messa in scena, che supera d'assai quel che io vidi all'Opera di Parigi nello stesso spartito. — Stasera si apre il Teatro Regio colla *Parisina* di Donizetti, e col *Montecristo* di Rota, di cui dicono cose meravigliose. — Il teatro Scribe fu inaugurato senza la annunciata presenza del commediografo francese, la sua venuta fu una *riuscita* del Sig. Meynadier. — Il teatro Carignano rimarrà chiuso fino alla apparizione della *Ristoria*. — Modena incomincia stasera la sua recita al D'Angennes coll' *Aristodemo*. — Al Rossini abbiamo le reliquie della Compagnia Lombarda, al Gerbino la Compagnia Internari con *vaudevilles* italiani, e la Compagnia Gianuzzi all'Algeri.

V. G.

BIBLIOGRAFIA

Della tarsia e della scultura in legno a Venezia. Commento storico ec.

Il signor Michèle Caffi ha pubblicati sin dall'anno 1851 alcuni cenni di Raffaello da Brescia, ovetano, celebre intarsiatore ed intagliatore in legname nel secolo XVI (n. 35 dell'Iniziatore di Bologna). Nel 1852 molte notizie furono edite dallo stesso sui *Canozzi e Fenasini Lendunasesi, intagliatori ed intarsiatori in legname* (Modena, Tip. Pelloni), collo scopo di preparare una storia della scultura in legno. Il sig. Seguso raccolse intanto nuove notizie su Marco e Francesco di Gian Pietro, scultori ed intarsiatori Vicentini, che ci lasciarono una delle più belle opere nel coro di S. Maria dei Frati a Venezia, compiuto nell'anno 1468. Il documento inedito illustrato riguarda il coro di S. Zaccaria (ora mutilato e riformato) che uscì dalla stessa bottega.

A questo commento che uscirà fra breve alla luce corredata da quattro tavole disegnate dal valente Prösdociami, prederanno alcuni commenti sulle più antiche sculture in legno conservate sin oggi a Venezia; e sarà seguito da esatte memorie sul celebre artista Veneziano Brustolon (dal *Mondo Letterario*).

Manuale elementare di medicina omeopatica del Dottore Camillo Liberali — Seconda Edizione. Firenze 1858.

Questo volumetto contiene oltre un breve cenno sulla storia della Medicina, e della vita di Samuel Hanemann e l'esposizione de' principii sopra i quali è fondata l'omeopatia; i modi di curare alcune più comuni infermità in assenza del medico, e, ciò che più importa, quanto giovi a preservare il corpo dalla necessità di valersi dei discepoli d'Esculapio sieno pure, quanto si veglia, valenti. Lo scopo di esso è bastantemente chiarito dal nome delle materie che abbiamo accennato. Si rivolge al popolo, ai padri e alle madri di famiglia, non ai dotti ed agli Scienziati. Lo stile onde è scritto è chiaro, semplice, familiare, e però corrispondente al suo scopo. Quindi non può non esser gradito e a chi ignora di questa nuova dottrina voglia averne una certa idea e a chi persuaso o dal ragionamento o dalla esperienza della verità di essa, voglia valersi degli insegnamenti che qui gli son dati.

IL PICENO, giornale politico commerciale, oltre le notizie ufficiali, quelle patrie e dello Stato, e le altre desunte dai più accreditati periodici Italiani e Stranieri, oltre il listino dei cambi e dei prezzi correnti, la relazione delle borse ed il movimento del porto di Ancona, inserirà ancora nelle sue colonne un bollettino commerciale, qualche articolo

di varietà ed un'appendice per le notizie teatrali. Nel venturo anno 1859 insieme a varj aneddoti originali Italiani, pubblicherà a riprese un *Romanzo Storico*, inferibile al secolo XIV. appositamente dettato dal chiarissimo professore Vincenzo Locatelli, e qualche altra *racconta* ancora dei Collaboratori anonimi del Giornale.

Incoraggiato il Compilatore dalla benevola accoglienza del cortese Pubblico addimostatagli in questo primo anno di sua redazione, si è proposto col 1° Gennaio 1859 di ampliare il formato del foglio suddetto, il quale in luogo di 12 porterà 16 colonne di stampa con nuovi caratteri giunti alla Tipografia G. Aureli e C. in questi ultimi giorni, e carta finissima già commessa ad una delle migliori fabbriche di Roma.

Il prezzo di associazione per lo Stato sarà di scudi quattro pagabile in rate anticipate di scudo uno per ogni trimestre. Per l'Estero sarà aumentato della sola spesa postale.

Si pubblica in Ancona ogni Mercoledì e Sabato non festivi; occorrendo seguirà a dare il supplemento.

Nuovo Florilegio Italiano pubblicato per cura dell'Accademia Filarmonico-Drammatica di Narni.

Questa nostra Società Filodrammatica, intenta sempre a promuovere lo studio e il progresso della letteratura teatrale italiana, a divisato pubblicare una raccolta di scelte produzioni inedite o rare di reputati autori drammatici della nostra Penisola. Il suo scopo principale si è quello di dilettare e di ammaestrare ad un tempo e di dar prova a tutti che nel bel giardino d'Italia fioriscono i più olezzanti fiori, senza bisogno di andarsi ad accattare fra le putride stravaganze degli stranieri. In questo Florilegio che noi proponiamo si avrà sempre di mira la civiltà, la morale e la eleganza del dire. Tragedie, Commedie, Drammi e Farse faranno parte di questa raccolta che noi raccomandiamo a quanti amano il progresso della letteratura drammatica italiana: ed osiamo lusingarci sia per essere favorevolmente accolto da essi il nostro proponimento. Per porger poi argomento ai compositori di musica di esercitare la loro nobilissima professione noi inseriremo di quando in quando componimenti lirico-drammatici, *metodi* di eccellenti poeti, i più famosi drammaturgi e poeti italiani, che hanno gentilmente impromesso di sostenerci, nell'impresa, saranno per noi e per i fautori di essa una garanzia per il buon esito di questa raccolta. Ci onorino del loro patrocinio i nostri Colleghi e tutti coloro che sono vaghi della gloria del teatro italiano e noi ci stimeremo fortunati di aver così bene speso le nostre cure a vantaggio e decoro di questa nostra patria comune.

Il Presidente

G. CONTE CATUCCI

Condizioni dell'Associazione.

Del nuovo Florilegio Drammatico si pubblicheranno dodici produzioni annue, da distribuirsi una in ciascun mese. Il titolo, carta e caratteri saranno eguali al manifesto.

Il prezzo di ciascun fascicolo per i signori Associati vien stabilito in baiocchi dieci.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per dodici produzioni e s'intenderà rinnovata, per coloro che non l'avranno disdetta due mesi innanzi allo spirar dell'anno con lettera franca al Presidente dell'Accademia Filarmonico-Drammatica di Narni.

Le spese di porto e dazio saranno a carico dei signori Associati.

Quei Signori che si onoreranno di loro sottoscrizione favoriscano respingere il manifesto firmato da essi alla *Tipografia del Gattamelata in Narni*.

Chi garantisce sui suoi solvibili o prenderà per suo conto sei copie di questa raccolta avrà, la settimana gratis.

Per i patti stabiliti fra gli Editori e i signori Associati gli uni e gli altri eleggono il loro domicilio in Narni nella *Tipografia del Gattamelata*. — Narni 10, Dicembre 1858.

La vita umana ed il bene che se ne può fare:

opera tradotta dall'inglese in italiano, da S. Fermi.

Chiamare la scienza dalle sue alte regioni e portarla al grado di veduta e di comprensione di tutte le intelligenze, senza spogliarla dello splendore delle sue eccelse rivelazioni, è uno dei più grandi benefici che si possano fare all'umanità. Sotto il modesto titolo: *La vita umana ed il bene che se ne può fare* (perchè il vero ed il buono non ha bisogno di novità e di fragore di espressione, e perchè sebbene antico, ne può sempre essere svolta una luce nuova), si pubblicava di recente, in una gran città d'Inghilterra, un'operetta popolare; ed il successo ne fu così straordinario che in una settimana se ne vendettero circa centomila copie, e l'editore dovette per qualche tempo continuare a stamparne per soddisfare alla domanda d'incessanti lettori. Essendoci capitato un esemplare mi piacque tanto che m'invogliai d'intraprenderne la traduzione in Italiano e, questa compiuta, oso mandarla alla luce colla convinzione che, se non potrà essere lodata per l'eleganza delle forme, non le mancherà l'ammirazione per l'utilità del concepimento originale. Le leggi dell'organismo del corpo umano, la scienza della vita, l'influenza della costituzione fisica sulle facoltà intellettuali, i mezzi in potere dell'uomo per la conservazione della salute e pel conseguente prolungamento della vita, i vantaggi individuali e sociali che ne

derivano, vi sono esposti con sì mirabile semplicità, con una chiarezza ed eloquenza così insinuanti che io credo dover eccitare nel dotto il più vivo applauso per lo sforzo generoso dell'autore ed arricchire delle più utili e pratiche cognizioni la mente de' non scienziati, fino all'ultimo operaio che sappia o che senta leggere. Avendo dunque l'originale già ottenuto il consenso d'altro pubblico intelligente io non dubito che anche gli Italiani, meritamente annoverati tra le prime e più colte nazioni, ne accoglieranno favorevolmente la traduzione, in cui, se ogni altro merito vi manca, non potrà certamente essere negata una rigorosa fedeltà. Essa viene pubblicata per via d'associazione, e qui acclusa e sarà contenuta in un bel volumetto in 16 al prezzo di baj. 60, che si pagheranno all'atto della consegna. Ancona, Stabilimento stereotopografico di G. Aureli e C.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PILLOLE HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena ed altri dell'Italia, dell'Europa ed America

Raccomandate per i più notabili Dottori di tutti i paesi

La mancanza di purezza nel sangue e negli altri fluidi vitali, è la causa di tutte le infermità, e tutto sono guarite per l'uso delle Pillole Holloway, le quali spurgano lo stomaco, purificano il sangue e gli altri fluidi, danno energia ai nervi e invigoriscono il sistema. La loro efficacia è stata riconosciuta per i più celebri professori in medicina, chirurgia, e farmacia di tutte le nazioni, e specialmente di Napoli, Palermo, Roma, e delle altre città dell'Italia che ne fanno un grande uso per guarire i loro ammalati.

Innocue ai bambini ed alle complessioni più delicate, sono parimente pronte e sicure per sradicare il male nelle complessioni più robuste, riuniscono tutti gli elementi necessari per alleviar e i soffrimenti del genere umano senza esporre al monomo rischio, e van cercando le malattie di qualunque specie per espellerle dal sistema, sien pur esse di lunga durata ed abbiano radici profonde.

Ogni scatola va accompagnata di una istruzione in italiano indicante il modo di servirsene.

La vendita è in Napoli strada S. Giacomo num. 28 e S. Maria la Nuova num. 57 e 58, al prezzo di 48 grana la scatola piccola contenente quattro dozzine, a 11 carlini quelle contenenti 12 dozzine, e a 18 carlini quelle contenenti 24 dozzine.

Per mandato si può ottenere grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra, Strand, 244; e Nuova York Maiden Lane, 80.

UNGUENTO HOLLOWAY

Con permesso de' Governi di Napoli, Sardegna, Parma, Modena e degli altri Stati dell'Italia dell'Europa ed America.

Raccomandato per i più notabili Dottori di tutti i paesi

Questo specifico è efficacissimo per la guarigione delle piaghe, ulcersi, tumori; per tutte le malattie della pelle, articolazioni rigide e contratte; ha una tale assimilazione con il sangue e di tal maniera s'identifica con questo fluido vitale che circola con esso, rimuovendo le materie morbide, e purificando e curando la parti inferme. Composto di balsami ed erbe rare e preziose la sua virtù curativa è certa e sorprendentemente rapida.

Nessuno deve considerare la sua infermità come incurabile, mentre può servirsi di questo Unguento, il quale ha guarito migliaia di persone, come coloro che leggono i giornali avran veduto nella relazione quotidiana che fanno delle dette cure.

In tutti i paesi, i più celebri Dottori hanno dato la preferenza a questo Unguento e raccomandato l'uso anche ne' casi più gravi e disperati.

Ogni vasetto va accompagnato di una istruzione in italiano indicante il modo di farne uso.

La vendita in Napoli Strada S. Giacomo num. 28, e S. Maria la Nuova num. 57 e 58, al prezzo di 48 grana il vasetto piccolo contenente un'oncia; 11 carlini quello contenente tre oncie; e 18 carlini quello di sei oncie.

Per mandato si può ottenere in grandi quantità agli stabilimenti dell'autore Londra, Strand, 244; e Nuova York, Maiden Lane, 80.

MINO GIO. BATTISTA

RESIDENTE IN ALESSANDRIA IN PIEMONTE

FABBRICATORE

DI LAMINATOJ DI ACCIAJO FINO

della più alta precisione, durezza e lunghezza qualunque; trafile d'ogni disegno per catene e rubini per filo-grane.

Tutti i suddetti lavori si garantiscono per mesi 5.

Con deposito in piazza Colonna Num. 85 dal sig. Dufour.

SCIAMMA

Del mio primo un sol ve n' ha
Due ne conta il mio secondo
Del mio tutto è pieno il mondo.

Spiegazione della Sciarada precedente — Can-celliere.